VERSO IL 2015

20 I MILIONI DI VISITATORI CHE IN SEI MESI ARRIVERANNO A MILANO PER L'EXPO 2015

34 I MILIONI DI PERNOTTAMENTI STIMATI NELLE STRUTTURE RECETTIVE NEL PERIODO

20% LA QUOTA DEL SETTORE ALBERGHIERO SULL'INDOTTO GENERATO DALL'ESPOSIZIONE

www.ilgiorno.it
La grande partita dell'Expo 2015 e il progetto di Milano di attrarre in città milioni di visitatori su
www.ilgiorno.it/milano

LA SFIDA GLI ALBERGATORI SI ASPETTANO SEI MESI DI TUTTO ESAURITO IN LOMBARDIA

Grand Hotel Expo sogna il pieno

Attesi venti milioni di turisti ma solo uno su cinque si fermerà una notte

HANNO DETTO

Michela Vittoria Brambilla
Ministro del Turismo

«Vogliamo che nel 2015 almeno il 30% dei visitatori sia straniero»

Remo Eder
Pres. Federalberghi Lombardia

«Il punto è dove la gente si fermerà per la notte Questa non sarà l'Expo di Milano ma dell'Italia intera»

Roberto Castelli
Viceministro Infrastrutture

«Io e la Moratti andiamo assolutamente d'accordo Ogni volta che apro bocca dicono che litigo con la Moratti, ma non è vero»

— MILANO —

VENTI MILIONI di visitatori in sei mesi. E trentaquattro milioni di pernottamenti. I numeri trapelati dal corposo dossier di registrazione dell'Expo 2015, appena presentato al Bureau internazionale delle esposizioni, sono boccoccini di speranza ancor più necessari delle rassicurazioni sulla prosecuzione dei lavori, come quella del sindaco Letizia Moratti che ieri ha comunicato di aver inviato al viceministro alle Infrastrutture Roberto Castelli il decreto che la nomina commissario straordinario per gli aggiustamenti necessari a comprimere i tempi di progettazione delle nuove linee della metropolitana, M4 e M5 (e Castelli, dal canto suo, ha smentito indiscrezioni di stampa: «Con la Moratti andiamo d'accordo»).

PERCHÉ SONO i numeri a dare fiato agli albergatori milanesi e di tutta la regione, che a cinque anni netti di distanza dalla madre di tutti gli eventi non smettono d'interrogarsi su quale sarà l'impatto di quei sei mesi sulle loro casse. E intanto - parole del presidente di Federalberghi Lombardia, Remo Eder - «brancolano» tra buio e speranza. Quella di riempire un'offerta di letti allo stato attuale marcatamente superiore alla domanda. La valutazione dell'indotto complessivo dell'Expo, compresa tra i 42 miliardi di euro della prudente Bocconi e i 60 miliardi della fiduciosa Camera di commercio di Monza, è comunque migliore delle attese, nel senso che supera i miseri 34 miliardi stimati dai diretti interessati - le imprese - pochi mesi fa, rispondendo a un'indagine della Camera di commercio di Milano con una previsione di fatturato che tagliava di 10 miliardi secchi la precedente. Stringendo il campo sul settore alberghiero, cui dovrebbe spettare una fetta tra il 17 e il 20% della torta, più dell'ultima stima che attesta a venti-ventidue milioni i visitatori dell'Expo 2015 a scaldare gli animi sono i 34 milioni di clienti preconizzati alla presentazione del masterplan dal ministro del Turismo in persona, Michela Vittoria Brambilla. Perché, osserva saggiamente Eder, «venti milioni di visitatori non vuol dire che dormano tutti qui». Tanto più che per il 72,7% si tratterebbe di italiani (degli stranieri, uno su cinque sarebbe europeo). Il presidente di Federalberghi ha in mente una ricerca sempre della Bocconi, secondo la quale al massimo il 20% dei pellegrini dell'esposizione si fermerà per la notte, e fanno già quattro milioni. Dove «qui» non si riferisce alla città di Milano ma a un punto imprecisato tra la metropoli, l'hinterland, il lago di Como e anche più in là: «Secondo questa indagine i visitatori - insiste Eder - saranno spalmati nel raggio di un'ora-un'ora e mezza di viaggio». Vuol dire praticamente tutto il Nord Italia: con i treni veloci si arriva a Bologna e da lì Rimini è a un soffio (per di più l'Expo cade in estate), Venezia poco più lontana; dall'altra parte ci sono Piemonte e Liguria. «Questa non è l'Expo di Milano, ma di tutta l'Italia», chiosa Eder.

METROPOLITANE
Più poteri al sindaco per velocizzare la realizzazione di M4 e M5

PREVISIONE
Secondo la Bocconi l'indotto complessivo sarà di 42 miliardi di euro

COROLLARIO: non ci sarà bisogno di costruire nuove strutture recettive in Lombardia. Che non finiscono con gli alberghi: ci sono anche le case vacanza, i bed and breakfast, gli agriturismi. Un esercito stimato ai tempi della vittoria di Milano su Smirne in 5.670 presidi, per un totale di circa 330 mila posti letto (contemporanei) in regione. Lo stesso anno - il 2008 - in Lombardia dormirono 28 milioni 303 mila 505 turisti (per il 52,4% erano stranieri), di cui quasi 10 milioni 600 mila a Milano (metà arrivati dall'estero). Da allora, aggiunge il presidente di Federalberghi, la capienza è ulteriormente aumentata. Mantenendosi sempre nettamente superiore ai turisti. Insomma, la speranza è di riempire le stanze, almeno da maggio a ottobre 2015. E «meglio pensare al dopo Expo: se non siamo in grado di produrre altri eventi, finiti quei sei mesi cosa facciamo? Milano resterà una città poco appetibile. C'è da sperare che l'Expo sia l'occasione per far conoscere agli stranieri una nuova Milano. A lei si pensa ancora nella sua veste industriale e non come città di cultura, anche se dal punto di vista dell'offerta non ha nulla da invidiare a nessuno».

Giulia Bonezzi

CANTIERE Un palazzo in costruzione nel nuovissimo quartiere di Porta Nuova Per gli albergatori però la recettività in Lombardia è già sufficiente

L'INVESTIMENTO OLTRE QUINDICI MILIONI DALLA REGIONE PER UNA CITTÀ PIÙ ACCESSIBILE

Interscambi e pensiline, il trasporto diventa globale

di ERSILIO MATTIONI

— MILANO —

IN ARRIVO da Regione Lombardia 15 milioni e 800mila euro per finanziare cinque progetti del Comune che riguardano la mobilità sostenibile. Uno stanziamento attraverso i fondi europei che, per Riccardo De Corato (vicesindaco e assessore ai Trasporti) e per Bruno Simini (assessore ai Lavori Pubblici), «rappresenta un significativo riconoscimento del valore e dell'importanza dei progetti comunali a favore della mobilità» e che «contribuirà in modo decisivo alla loro realizzazione». Cinque nuovi servizi pubblici, dunque: la costruzione di un parcheggio di interscambio con la futura linea 4 della metropolitana a Forlanini, lo sviluppo di un sistema integrato di infomobilità per diffondere informazioni relative al traffico in tempo reale attraverso un sistema di pensiline multimediali, un servizio di assistenza per gli utenti che si trovano in difficoltà, l'implementazione del sistema di trasporto pubblico, lo sviluppo del bike sharing e del car pooling.

ENTRANDO nei dettagli, il parcheggio di interscambio con la futura M4 avrà una capacità di 1298 posti auto e avrà pure un costo da capogiro: 43 milioni di euro, di cui 5 stanziati dalla Regione. La somma restante rimane a carico del Comune che provvederà con mezzi propri, reperendo altri finanziamenti. Quanto al sistema integrato di infomobilità, si tratta di diffondere in tempo reale informazioni relative al traffico, alla sosta e ai parcheggi, al trasporto pubblico e ai servizi di trasporto innovativi quali car sharing, bike sharing, bus di zona. Il tutto tramite differenti canali telematici e attraverso un sistema di paline e pensiline multimediali. Di particolare interesse è poi lo sviluppo di un sistema cosiddetto «di tracciamento», rivolto alla sicurezza di utenti in difficoltà con segnalazione automatica presso gli operatori della centrale o presso i parenti in caso di rilevamento di condizioni anomale. Il costo totale di questi interventi è di circa 3,2 milioni, finanziati dal Pirellone per un milione e mezzo.

SISTEMA INTEGRATO
Piano di infomobilità per diffondere news in tempi velocissimi

L'implementazione del trasporto pubblico a chiamata tra il Comune e l'area urbana, con la realizzazione di una piattaforma di gestione e prenotazione, è invece il servizio che permetterà una maggiore flessibilità nei percorsi, nelle fermate e negli orari. Costo totale del progetto quasi 800mila euro, con contributo regionale di 400mila. Più complesso lo sviluppo di bike sharing e car pooling (condivisione dell'auto privata fra persone che effettuano un percorso comune). In questo caso la somma richiesta è di 6,5 milioni di euro, con un contributo della Regione pari a un milione e mezzo.

MASCHILE O FEMMINILE?

È una lei

Il vicesindaco Riccardo De Corato ci pensa un secondo: «Expo... L'esposizione. È femminile». Una signorina, quella che tanti patimenti sta generando agli amministratori milanesi. De Corato è convinto: «Con l'apostrofo infatti, al posto della A»

È un lui

«Maschile. Assolutamente». Bada poco alla filologia Matteo Salvini, capogruppo della Lega in Comune: «Trattandosi di "esposizione" dovrebbe essere declinato al femminile, ma io preferisco al maschile». E sui banchi opposti del Pd «maschile» risponde d'istinto anche Andrea Fanzago.

È un ibrido

«Se l'Expo è maschio o femmina? Non gli o le dò nessuna connotazione sessuale. L'importante è che porti soldi nei nostri territori». Scherza Fabrizio Santantonio, consigliere regionale neoeletto nelle file del Pd. E chiosa: «Speriamo che sia femmina. Nel senso che sia fertile di occasioni».

La soluzione

«Expo (pronuncia *ekspò*): s.f. (sostantivo femminile) in francese, in italiano s.f., invariato». Questa la sentenza citata alla lettera dal Devoto Oli, dizionario della lingua italiana. Dove l'Expo, per inciso, è compresa nell'asciutta definizione di «Esposizione di vaste proporzioni». Sinonimi: «mostra, fiera».

PROFESSIONISTA L'architetto Mario Bellini è il vincitore del concorso per progettare la nuova Pinacoteca di Brera

PAROLA DI DESIGNER
Se tutto va bene l'Expo milanese rischia di essere un punto radicale di svolta tale da far invecchiare di colpo quelle del XX secolo

L'ARCHITETTO BELLINI

«Un'esposizione che fa invecchiare tutte le altre»

di GIULIA BONEZZI

— MILANO —

C'ERA ANCHE Mario Bellini lunedì al teatro Strehler, ad ascoltare la presentazione del masterplan dell'Expo. Ne è uscito con un'impressione positiva e alcuni interrogativi, ma nel complesso «confortato», dice l'architetto della Grande Brera nella sua fabbrica-studio in zona Navigli, ridisegnata con una torre-scala piena di gigantografie delle sue architetture.

Perché «confortato»?

«Se tutto va bene l'Expo del 2015 rischia di essere un punto radicale di svolta nella storia delle esposizioni mondiali, tale da fare invecchiare di colpo le manifestazioni fin qui tenute nel corso del XX secolo, che hanno spesso lasciato sul terreno ambiziose strutture che sono presto andate in rovina».

E questa invece?

«Si è chiarito che non sarà caratterizzata da alcun edificio-icona che si distingua per essere il più lungo, o il più alto o il più tecnologicamente avanzato. Ciò andava bene all'inizio del secolo scorso e lo testimonia la Tour Eiffel che è riuscita a divenirne il testimone, ma non sono più i tempi. Questa Expo milanese si svilupperà totalmente intorno al suo tema, innovativo e di grande drammatica attualità».

E gli interrogativi?

«Quale sarà l'impegno, sia in termini economici che energetici, per mantenere in efficienza le grandi serre che riproducono i differenti bioclimi del pianeta e che alla fine dei sei mesi dovrebbero trasformarsi in centri di ricerca? Avrà un senso fare ricerca in laboratorio a grande distanza dai luoghi dove quelle stesse condizioni si presentano naturalmente e abbondantemente? Certo, sarebbe interessante per noi milanesi avere vicino casa queste meraviglie».

L'altra idea infatti è quella del bioparco.

«Se funzionerà mantenendosi in efficienza come un grande parco tematico, evviva. Bellissimo. Non impossibile, ma difficile».

Come mai?

«Noi siamo per vocazione un popolo che ha pochi e spesso malteuti orti botanici. Vedi alla voce Brera».

Altra perplessità?

«S'è detto che una serie di progetti saranno messi a concorso, ma in generale quello che è stato presentato come un "masterplan", appare già piuttosto definito. La consulta che se n'è occupata ne ha abbastanza curato anche l'impianto architettonico. Ma questo d'altra parte ci conforta. L'aver preso un partito così interessante e chiaro, insieme alla struttura di ragazzi under 30, si fa perdonare la modalità un po' atipica con la quale era stato conferito l'incarico».

Sta lavorando al Milano Convention Center, nel complesso del Portello che aveva disegnato lei. Un progetto pensato in dialogo con l'area Expo.

«Se c'è un senso nella pianificazione dell'operazione Expo non si può non tener conto del fatto che sta sorgendo, nello stesso quadrante, una struttura che sarà pronta all'inizio del 2011 e diventerà il centro congressi più grande d'Europa».

Con un pergolato lungo 800 metri...

«...e ormai lussureggiante, che si lega al doppio filare di carpini di via Scarampo in un asse verde che si proietta dall'interno della città verso Nordovest: l'Expo, ma anche la Fiera di Rho-Pero e i parchi regionali del Milanese».

Parlando di alberi, ha un'opinione sulla querelle Comune-Renzo Piano?

«Non mi convince soltanto l'idea di metterli anche in piazza del Duomo e lungo via Dante verso il Castello. Peraltro non si capisce questo costoso sforzo di progettazione e di impianto - il cui contributo alla qualità dell'aria sarebbe in sé piuttosto irrilevante - quando le stesse risorse permetterebbero di piantare molti più alberi in altri punti della città».

LA SCHEDA

Mario Bellini, nato a Milano nel 1935, è designer e architetto, vincitore di 8 compassi d'oro. È stato direttore della rivista Domus e ha allestito mostre in Italia e all'estero. Vincitore del concorso per progettare la Grande Brera, tra i suoi lavori in corso di realizzazione il Museo delle arti islamiche al Louvre e il quartiere generale di Deutsche Bank a Francoforte. In Italia il Verona Forum, il Parco scientifico-tecnologico a Genova e il Milano Convention Center al Portello.